

La dinamica del Pil per abitante ⁽¹⁾, presa in esame solo per il periodo 1998-2000, è stata più elevata al Sud che nel Centro Nord, evidenziando l'avvio di un seppure lento processo di avvicinamento. (Cfr. tabella TR.6 – TR.7)

In particolare nel 2000 il Pil per abitante a prezzi costanti nelle regioni del Mezzogiorno prosegue il trend positivo già iniziato nel 1999 rimanendo, tuttavia, ancora distante dai livelli registrati nel Centro Nord.

Nel periodo 1998-2000 evidenziano risultati positivi: il Friuli Venezia Giulia (2,9%) e l'Emilia Romagna (2,7%) nel Nord Est e la Toscana (2,8%), l'Umbria (3%) e le Marche (2,8%) al Centro con valori superiori alla media nazionale, mentre solo il Lazio (1,1%) si attesta al di sotto di tale soglia.

Tabella TR. 6. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (a) (valori a prezzi correnti)

REGIONI	Cifre assolute (euro dal 1999; euro lire per gli anni precedenti)			Numeri indice - Italia = 100		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000
Piemonte	21.643	22.452	23.437	116,1	116,8	116,0
Valle d'Aosta	24.510	24.749	25.576	131,5	128,8	126,6
Lombardia	24.515	24.918	26.084	131,6	129,6	129,2
Trentino-Alto Adige	25.008	25.363	26.875	134,2	132,0	133,1
Veneto	21.814	22.304	23.531	117,1	116,0	116,5
Friuli-Venezia Giulia	20.909	21.677	22.745	112,2	112,8	112,6
Liguria	19.874	20.558	21.714	106,7	107,0	107,5
Emilia-Romagna	23.645	24.339	25.733	126,9	126,6	127,4
Toscana	20.460	21.274	22.356	109,8	110,7	110,7
Umbria	17.786	18.629	19.551	95,4	96,9	96,8
Marche	18.675	19.532	20.425	100,2	101,6	101,1
Lazio	20.657	21.237	22.274	110,9	110,5	110,3
Abruzzo	15.607	16.066	17.134	83,8	83,6	84,8
Molise	14.482	14.771	15.585	77,7	76,8	77,2
Campania	12.078	12.523	13.184	64,8	65,2	65,3
Puglia	12.185	12.838	13.414	65,4	66,8	66,4
Basilicata	13.107	13.905	14.309	70,3	72,3	70,9
Calabria	11.326	11.934	12.420	60,8	62,1	61,5
Sicilia	12.253	12.597	13.236	65,8	65,5	65,5
Sardegna	13.951	14.634	15.135	74,9	76,1	74,9
ITALIA	18.633	19.221	20.196	100,0	100,0	100,0

(a) La serie è stimata fino al 2000 in attesa del rifacimento della serie storica della popolazione residente, una volta completate le elaborazioni del Censimento demografico.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

⁽¹⁾ Il Pil per abitante al 2001 non è stato calcolato in quanto non è ancora disponibile la popolazione media annua per tale anno. (cfr. premessa capitolo).

Tabella TR. 7. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (a) (valori a prezzi 1995)

REGIONI	Cifre assolute (eurolire)			Tasso medio annuo
	1998	1999	2000	2000 su 1998
Piemonte	19.466	19.843	20.389	2,3
Valle d'Aosta	23.470	23.422	23.295	-0,4
Lombardia	22.139	22.222	22.707	1,3
Trentino-Alto Adige	22.471	22.345	23.438	2,1
Veneto	19.944	20.196	20.854	2,3
Friuli-Venezia Giulia	18.955	19.341	20.087	2,9
Liguria	17.741	18.149	18.917	3,3
Emilia-Romagna	21.321	21.606	22.468	2,7
Toscana	18.438	18.907	19.482	2,8
Umbria	16.205	16.673	17.183	3,0
Marche	17.107	17.608	18.074	2,8
Lazio	18.491	18.540	18.910	1,1
Abruzzo	14.409	14.558	15.268	2,9
Molise	13.266	13.166	13.730	1,7
Campania	10.730	10.916	11.204	2,2
Puglia	11.001	11.526	11.773	3,4
Basilicata	12.188	12.755	12.825	2,6
Calabria	10.219	10.624	10.900	3,3
Sicilia	11.116	11.268	11.659	2,4
Sardegna	12.737	12.954	13.215	1,9
ITALIA	16.829	17.091	17.593	2,2

(a) La serie è stimata fino al 2000 in attesa del rifacimento della serie storica della popolazione residente, una volta completate le elaborazioni del Censimento demografico.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nelle regioni del Mezzogiorno il Pil per abitante è cresciuto nel periodo considerato del 3,4% in Puglia, del 3,3% in Calabria, del 2,9% in Abruzzo e del 2,4% in Sicilia, mentre il Molise registra l'incremento più modesto (1,7%). La distribuzione del reddito pro capite sul territorio nazionale riflette quella della struttura produttiva.

L'analisi dell'evoluzione dello sviluppo per grandi settori evidenzia profonde differenze fra le aree: nel 2002 l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno circa il 5% del valore aggiunto e il 9,7% dell'occupazione, mentre nel Centro Nord si registrano valori decisamente inferiori (2,6% e 3,9%); nell'industria l'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione si attestano su valori simili - appena sopra il 16% nel Mezzogiorno e intorno al 28% nel Centro Nord -; il settore terziario rappresenta nel Mezzogiorno il 77% del prodotto e il 68,6% dell'occupazione, mentre nel Centro Nord, la quota percentuale del settore si colloca rispettivamente al 71% e al 64,8 per cento.

Nel periodo 1999-2002, la dinamica del valore aggiunto nel settore terziario del Mezzogiorno (2,4%), leggermente inferiore a quella del Centro Nord (2,5%), è stata compensata da

una ripresa dell'industria (2,4%), superiore a quella del resto del Paese (2%), che ha determinato una crescita complessiva del valore aggiunto superiore nel periodo a quello medio nazionale.

Nello stesso periodo l'aumento medio della domanda di lavoro è stato dell'1,4 per cento, superiore nel Mezzogiorno (1,8%) rispetto al Centro Nord (1,4%). L'andamento dell'occupazione nel Mezzogiorno è stato caratterizzato dalle ottime performance raggiunte sia nell'industria che nei servizi, soprattutto nel biennio 2000-2001, rispetto a un Centro Nord che mostra invece una sostanziale stazionarietà in particolare nell'industria. Nel 2002 si registra il proseguimento della riduzione del fabbisogno di lavoro nell'agricoltura, nonostante la lieve ripresa degli occupati nel 2001.

L'analisi regionale evidenzia nel triennio per il Nord Ovest e il Nord Est andamenti dell'occupazione inferiori alla media nazionale. Nel Nord Ovest si registra un sostanziale miglioramento solo in Valle d'Aosta. Nel Nord Est l'occupazione è aumentata dell'1,4% medio annuo, di un decimo di punto al di sotto della media nazionale. Il Centro nel suo complesso manifesta una crescita superiore al valore nazionale, particolarmente significativa nel Lazio con un incremento pari al 2,1%. Per quanto riguarda le regioni meridionali l'espansione più consistente dell'occupazione si è concentrata in Abruzzo, Calabria, Campania e Puglia (rispettivamente: 2,5%, 2,1%, 1,9% e 1,7%), a fronte delle dinamiche più modeste registrate da Sardegna, Sicilia e Molise, mentre la Basilicata registra il valore più basso dell'area, pari allo 0,9 per cento.

Per quanto riguarda il valore aggiunto per unità di lavoro, nel Centro Nord, il livello nel 2002 supera di oltre 4 punti percentuali la media nazionale, in particolare nel Nord Ovest la

Tabella TR. 8. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE, UNITÀ DI LAVORO E PRODUTTIVITÀ
(valori in milioni di euro lire ai prezzi 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Variazioni % sull'anno precedente							
	2000		2001		2002		Tasso medio annuo 2002 su1999	
	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord
VALORE AGGIUNTO								
Agricoltura	-5,0	-1,5	-3,2	0,9	-4,4	-1,5	-4,2	-0,7
Industria	2,8	2,6	2,1	1,4	2,2	-0,5	2,4	1,2
Servizi	3,6	4,5	2,9	2,1	0,6	1,0	2,4	2,5
Totale	2,9	3,8	2,4	1,9	0,7	0,5	2,0	2,0
UNITÀ DI LAVORO								
Agricoltura	-2,0	-1,8	0,9	0,4	-2,6	-1,9	-1,2	-1,1
Industria	1,9	0,4	3,0	-	1,7	0,4	2,2	0,2
Servizi	2,0	2,8	2,4	2,2	1,9	1,4	2,1	2,1
Totale	1,5	1,8	2,3	1,4	1,4	1,0	1,8	1,4
PRODUTTIVITÀ								
Agricoltura	-3,1	0,4	-4,1	0,5	-1,8	0,5	-3,0	0,5
Industria	0,9	2,3	-0,9	1,4	0,5	-0,8	0,2	0,9
Servizi	1,6	1,7	0,5	-0,1	-1,3	-0,4	0,3	0,4
Totale	1,4	1,9	0,1	0,4	-0,7	-0,5	0,3	0,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

oltrepassa di circa 9 punti percentuali; mentre nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana è ancora elevato nel 2002, collocandosi intorno ai 12 punti percentuali. (Cfr. Tabella TR 4)

Dal punto di vista settoriale, nel triennio 1999-2002 i tassi di crescita del valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura sono stati positivi solo nel Centro Nord (0,5% medio annuo) mentre sono decisamente negativi nel Mezzogiorno (-3%). Nello stesso periodo andamenti migliori al Sud si registrano nell'industria e nei servizi, dove pur con una battuta d'arresto nel 2002, i guadagni di produttività delle aree meridionali si stanno armonizzando al ritmo del resto del Paese. (Cfr. Tabella TR 8).

4.2 - GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

4.2.1. - Le risorse finanziarie

La programmazione finanziaria di medio lungo termine, delineata nel DPEF 2004-2007, riguarda il complesso delle risorse messe a disposizione delle aree sottoutilizzate. Tali risorse si distinguono in: ordinarie, aggiuntive nazionali, aggiuntive comunitarie e relativo cofinanziamento nazionale.

L'utilizzo di tali fondi ha come finalità programmatica un'allocazione delle risorse nel Mezzogiorno pari, sul finire del decennio, al 45 per cento di tutta la spesa in conto capitale del Paese. Entro lo stesso periodo il 30 per cento delle sole risorse ordinarie dovrà essere destinato a interventi localizzati nel Mezzogiorno. Per il conseguimento di tali obiettivi risultano essenziali il proseguimento di un'attuazione efficace del QCS 2000-2006 e l'ulteriore accelerazione della spesa per i programmi d'investimento approvati nell'ambito delle Intese istituzionali di programma e dei relativi Accordi di programma quadro.

Di seguito si espongono le informazioni circa l'evoluzione nel dettaglio della spesa in conto capitale sul territorio fra il 1998 e il 2001, le erogazioni della stessa, nella sola componente aggiuntiva, a tutto il 2003 e le assegnazioni programmatiche nazionali per le aree sottoutilizzate a opera del CIPE.

4.2.1.1 La spesa in conto capitale totale: il riparto 1998-2001.

La ricostruzione dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) consente di verificare che il progressivo incremento della quota di spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione destinata al Mezzogiorno – l'aggregato oggetto di programmazione – sul totale Italia si conferma anche nel 2001.

Tale valore, per il quale i documenti di programmazione fissano al 45 per cento il valore obiettivo di medio termine, è passato dal 37,6 per cento del 1998 al 38,7 del 1999 al 39,8 del 2000 per arrivare al 40,4 per cento nel 2001. Il calo del 2002 (38,1 per cento), segnalato dai risultati dell'Indicatore anticipatore, è un fenomeno congiunturale: così come il dato del 2001 era stato influenzato positivamente dalla chiusura del programma comunitario 1994-99, così l'arresto delle spese del vecchio programma e l'avvio graduale del nuovo (frutto di una scelta che

teneva conto dei tempi necessari per predisporre progetti di qualità) hanno depresso il dato del 2002. A ciò ha anche contribuito la contrazione dei trasferimenti di capitale via credito d'imposta (per le non rinviabili necessità di riforma), poi ripartiti nel 2003.

La crescita della quota di spesa destinata al Mezzogiorno dalla PA riguarda tutte le diverse definizioni di conto capitale. In particolare, la spesa in conto capitale (comprensiva di investimenti e trasferimenti) della Pubblica Amministrazione arriva nel 2001 al 40,4 per cento della spesa italiana, la quota di Spesa Connessa allo Sviluppo risulta pari a 40,3 per cento

Diversa e più complessa risulta l'evoluzione se si assume come universo di riferimento il Settore Pubblico Allargato, aggregato che consente una lettura più articolata e veritiera della evoluzione della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno.

Per la spesa in conto capitale la quota passa dal 37,8 per cento del 1998 al 38,4 del 2001. Pesano qui le difficoltà forti con cui gli enti pubblici esterni alla Pubblica Amministrazione aderiscono all'indirizzo programmatico di destinare al Sud il 30 per cento della loro spesa in conto capitale. Anche in seguito al processo di privatizzazione — accompagnato a quello di liberalizzazione dei settori di appartenenza (energia, telecomunicazioni, trasporti, ecc.) — molte aziende hanno ripreso ad espandersi soprattutto nelle aree geografiche in cui le prospettive di mercato si mostravano più favorevoli.

Nel 2001 ogni cittadino del Sud ha beneficiato in media di un importo di spesa pubblica in conto capitale pari a 1080 euro, più del cittadino del Centro-Nord (974 euro).

Tuttavia, tale maggiore disponibilità non si traduce in una adeguata dotazione in infrastrutture materiali e immateriali. Larga parte della spesa in conto capitale indirizzata al Sud, assai più che nel Centro-Nord, è infatti ancora destinata a trasferimenti. Mentre per il complesso del Paese la quota degli investimenti pubblici per infrastrutture materiali e immateriali nella media del periodo 1998-2001 è pari a 68,1 per cento, nel Centro-Nord arriva a 73,6 e nel Sud risulta pari solo al 59,3 (essendo invece quattro decimi destinati a trasferimenti ⁽²⁾).

Proprio questi dati danno il senso della politica intrapresa negli anni recenti di ridurre il peso dei trasferimenti a favore della spesa per infrastrutture materiali ed immateriali. Nel 2001 sul totale della spesa in conto capitale del SPA nel Mezzogiorno, il 63,9 per cento riguarda spesa per investimenti contro il 58,3 nel 2000.

L'analisi della composizione settoriale della spesa in conto capitale ⁽³⁾ del Settore Pubblico Allargato evidenzia come nel Mezzogiorno oltre il 50 per cento della spesa si concentra in quattro ambiti principali: industria e servizi, trasporti, edilizia ed energia.

Nelle regioni meridionali la quota più elevata di spesa è quella relativa all'industria e servizi (16,6 per cento). Tale quota risulta superiore rispetto a quella analoga del Centro-Nord, pari al 9,4 per cento nel 2001. La ragione di tale marcata differenza può essere rintracciata nella più elevata intensità di aiuto concessa agli incentivi all'investimento privato al Sud.

Nel Centro-Nord, invece, si spende di più per ogni abitante nel settore Altri trasporti (122,1 euro contro 87,9 euro), in quello Amministrazione generale (89,9 euro contro 59,3 euro) e nel settore Cultura e servizi ricreativi (50,4 contro 35,5).

⁽²⁾ Si tratta di quote misurate per il Settore Pubblico Allargato dove, cioè, non compaiono come trasferimenti le assegnazioni della Pubblica Amministrazione agli enti pubblici a essa esterni.

⁽³⁾ Si tratta della Spesa Connessa allo Sviluppo, concetto utilizzato dall'Unione Europea che incorpora, oltre alla spesa in conto capitale, la spesa corrente per formazione.

Tabella TR. 9. – SPA: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE

	Spese d'investimento (A)				Trasferimenti di capitale (B)		
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000
Italia							
valori assoluti (milioni di euro)	31.787,73	34.520,80	34.095,98	40.915,26	15.204,53	16.046,34	16.986,31
quota su spesa totale (%)	5,0	5,2	5,3	6,0	2,4	2,4	2,6
quota su PIL (%)	3,0	3,1	2,9	3,4	1,4	1,4	1,5
variazione % m.a.		8,6	-1,2	20,0		5,5	5,9
Mezzogiorno							
valori assoluti (milioni di euro)	10.439,14	10.415,98	11.703,80	14.404,23	7.333,65	8.483,68	8.254,27
quota su spesa totale (%)	5,8	5,5	6,3	7,2	4,1	4,5	4,5
quota su PIL (%)	4,0	3,8	4,1	4,9	2,8	3,1	2,9
variazione % m.a.		-0,2	12,4	23,1		15,7	-2,7
Quota Mezz./Italia	32,8	30,2	34,3	35,2	48,2	52,9	48,6

A = investimenti fissi lordi

B = Trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private

C = A + B = Totale spese in conto capitale

D = C + spesa corrente consolidata per formazione

Fonte: Conti Pubblici Territoriali

Tabella TR. 10. – PA: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE

	Spese d'investimento (A)				Trasferimenti di capitale (B)		
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000
Italia							
valori assoluti (milioni di euro)	23.480,27	25.465,47	26.985,92	31.235,57	18.523,11	18.525,86	18.864,74
quota su spesa totale (%)	4,1	4,2	4,2	4,6	3,2	3,1	2,9
quota su PIL (%)	2,2	2,3	2,3	2,6	1,7	1,7	1,6
variazione % m.a.		8,5	6,0	15,7			1,8
Mezzogiorno							
valori assoluti (milioni di euro)	7.578,41	7.815,23	9.331,03	11.687,38	8.229,48	9.216,17	8.899,09
quota su spesa totale (%)	4,7	4,6	5,1	5,9	5,1	5,4	4,8
quota su PIL (%)	2,9	2,9	3,3	3,9	3,1	3,4	3,1
variazione % m.a.	1,8	3,1	19,4	25,3		12,0	-3,4
Quota Mezz./Italia	32,3	30,7	34,6	37,4	44,4	49,7	47,2

A = investimenti fissi lordi

B = Trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private e pubbliche nazionali e locali

C = A + B = Totale spese in conto capitale

D = C + spesa corrente consolidata per formazione

Fonte: Conti Pubblici Territoriali

(valori correnti - milioni di euro)

Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)					Spese connesse allo sviluppo (D)				
2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001	
17.684,88	46.992,26	50.567,14	51.082,29	58.600,14	48.392,05	52.110,83	53.555,16	60.447,85	
2,6	7,4	7,6	8,0	8,5	7,6	7,8	8,3	8,8	
1,5	4,4	4,6	4,4	4,8	4,5	4,7	4,6	5,0	
4,1		7,6	1,0	14,7		7,7	2,8	12,9	
8.123,64	17.772,78	18.899,66	19.958,06	22.527,87	18.245,98	19.345,60	20.676,74	23.198,67	
4,1	9,9	9,9	10,8	11,3	10,2	10,2	11,2	11,6	
2,7	6,8	7,0	7,0	7,6	7,0	7,1	7,3	7,8	
-1,6		6,3	5,6	12,9		6,0	6,9	12,2	
45,9	37,8	37,4	39,1	38,4	37,7	37,1	38,6	38,4	

(valori correnti - milioni di euro)

Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)					Spese connesse allo sviluppo (D)				
2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001	
18.922,60	42.003,38	43.991,34	45.850,66	50.158,17	43.450,09	45.604,01	48.324,16	52.016,31	
2,8	7,3	7,3	7,1	7,3	7,6	7,6	7,5	7,6	
1,6	3,9	4,0	3,9	4,1	4,0	4,1	4,1	4,3	
0,3		4,7	4,2	9,4		5,0	6,0	7,6	
8.580,28	15.807,89	17.031,39	18.230,13	20.267,66	16.281,08	17.479,58	18.948,81	20.941,78	
4,3	9,8	9,9	9,9	10,2	10,1	10,2	10,3	10,5	
2,9	6,0	6,3	6,4	6,8	6,2	6,5	6,7	7,1	
-3,6		7,7	7,0	11,2		7,4	8,4	10,5	
45,3	37,6	38,7	39,8	40,4	37,5	38,3	39,2	40,3	

Effettuando un'analisi di dettaglio sulla spesa regionale in settori in cui permangono ritardi e carenze significativi e dai quali si attendono risultati rilevanti in termini di impatto sulla produttività delle imprese ⁽⁴⁾, si evidenzia che:

– nel settore del Ciclo integrato dell'acqua sono chiare notevoli differenze regionali: si passa dagli oltre 100 euro spesi in Trentino Alto Adige ed in Val d'Aosta a valori inferiori ai 10 euro per regioni come l'Emilia Romagna e la Puglia, per citare solo gli estremi;

– nel settore energetico, i divari appaiono meno marcati ⁽⁵⁾: a Emilia Romagna, Marche e Sardegna che superano i 100 euro per ciascun cittadino, si contrappongono Calabria, Campania, Abruzzo e Trentino Alto Adige che indirizzano a questo settore meno di 50 euro per abitante;

– nell'ambito dei trasporti diversi dalla Viabilità, gli investimenti maggiori sono effettuati da Liguria, Trentino Alto Adige, Lazio e Molise, con oltre 200 euro pro-capite, mentre Abruzzo, Puglia e Basilicata spendono meno di 70 euro;

– per la Viabilità si registrano ingenti investimenti di due regioni a statuto speciale, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (rispettivamente con 357 euro e 450 euro), seguite da Molise e Calabria. Campania e Puglia spendono invece per la viabilità meno di 70 euro per cittadino;

– con riferimento alla Ricerca e Sviluppo, nel registrare una spesa ridotta per tutte le regioni, si evidenziano i casi della Calabria e del Lazio con spese pro capite tra i 44 ed i 50 euro, mentre Campania, Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta non raggiungono i 10 euro per ogni abitante.

4.2.1.2 - La spesa in conto capitale aggiuntiva 2002-2003

La componente aggiuntiva della spesa in conto capitale, ovvero il complesso di spese destinate specificamente alle aree sottoutilizzate del Paese (per larga parte Mezzogiorno) sia nazionali che comunitarie, viene quantificata mediante l'elaborazione dei flussi di cassa del settore statale (gestione bilancio + Tesoreria) che consente l'aggiornamento al 2003.

Il "conto risorse impieghi delle aree depresse" costituisce, ormai da qualche anno, un indicatore tempestivo che anticipa l'andamento delle erogazioni delle risorse specificatamente destinate alle aree depresse, aggiuntive rispetto alle spese ordinarie destinate a questi territori ⁽⁶⁾;

⁽⁴⁾ Cfr. Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2004-2007.

⁽⁵⁾ Se si eccettua il dato della Basilicata (368,8 euro pro capite) senz'altro influenzato dagli ingenti investimenti dell'ENI sul territorio regionale.

⁽⁶⁾ Le principali ipotesi assunte per l'elaborazione del conto sono le seguenti:

– si considerano prevalentemente i flussi di cassa (gestione bilancio + tesoreria) originati dal fondo per le aree depresse (capitolo 9012 del Ministero tesoro) più altri capitoli di minore consistenza per specifici interventi;

– sono inclusi anche i flussi di origine comunitaria per il cofinanziamento nazionale quantificati come somma degli impieghi (tesoreria e bilancio) destinati dal bilancio della Comunità europea ai fondi strutturali ed ai PIC (Ob.1, 2 e 5b);

– vengono considerati gli esborsi originati dal fondo per l'occupazione;

– sono esclusi gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno (circa 5.700 mld. nel 1998, capitoli 3668, 3678 e 3679 del Ministero del Lavoro), ritenendo l'intervento non specifico per le aree depresse ma di natura più generale di politica di sviluppo;

– sono esclusi i capitoli per pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e degli interessi, trattandosi di oneri relativi ad interventi che hanno già prodotto in passato i propri effetti sul sistema economico;

– non sono state attribuite le risorse per le spese di funzionamento delle amministrazioni (centrali e locali) responsabili delle politiche per lo sviluppo delle aree depresse; per i capitoli a destinazione mista, infine, non è attualmente possibile procedere ad una individuazione delle quote da ripartire.

Tabella TR. 11. - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE SOTTOUTILIZZATE (1) (Flussi di cassa, milioni di euro)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
RISORSE						
Bilancio dello Stato	4.991	6.258	8.503	7.156	8.139	8.032
Credito d'imposta agli investimenti (L. 388/00 art.8) (2)	-	-	-	362	1.151	770
Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	3.941	4.989	3.607	6.863	3.154	5.013
Altro	718	60	59	99	389	230
Totale risorse	9.649	11.307	12.170	14.479	12.833	14.045
Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità tesoreria	-250	-166	-2.280	466	-812	-5
TOTALE	9.399	11.142	9.890	14.945	12.021	14.040
IMPIEGHI						
- Bilancio Stato	1.081	820	1.250	725	714	1.338
- Credito d'imposta agli investimenti (L. 388/00 art.8) (2)	-	-	-	362	1.151	770
- Min. Attività Prod.: pagamenti in transito su sistema bancario (3)	499	194	-449	-386	-150	-66
- Min. Attività Prod. c/c tesoreria: pagamenti rettificati (4)	1.941	2.117	1.673	2.564	1.698	1.652
- Società imprenditorialità giovanile	165	274	289	382	71	13
- Regioni conti UE (obiettivo 1)	1.551	1.524	1.333	2.817	1.716	n.d.
- Min. Economia (IGFOR) e Min. Lavoro	642	1.086	935	2.272	807	n.d.
- Programmazione negoziata (dalla CC.DD.PP.)	-	294	327	245	689	760
- Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	115	138	186	224	567	422
Pagamenti al sistema economico	5.996	6.447	5.543	9.205	7.263	n.d.
- INPS - fondo occupazione	686	607	947	1.404	1.117	791
- Altri enti con conti in tesoreria	1.590	2.687	2.319	2.881	2.683	n.d.
- Accrediti su conti ordinari regioni	1.035	1.263	944	1.254	858	n.d.
Accrediti ad enti su conti di tesoreria	3.311	4.556	4.209	5.540	4.658	n.d.
Capitoli bilancio	93	138	138	200	100	n.d.
TOTALE IMPIEGHI	9.399	11.142	9.890	14.945	12.021	14.040
TOTALE impieghi rettificato dei pagamenti Min. Attività Prod. in transito su sistema bancario	8.900	10.947	10.339	15.330	12.171	14.106

(1) Include le risorse di parte nazionale e comunitaria specificatamente destinate alle aree depresse al netto degli sgravi fiscali; le risorse si aggiungono alle ordinarie

(2) Dal 2001 si includono nel conto i pagamenti effettuati dal bilancio (capp. 1641/01 e 3860/02) per il credito d'imposta agli investimenti (L. 388/00 art. 8)

(3) L'importo indica la differenza tra tiraggi dalla tesoreria e pagamenti effettivi del Min. Att. Prod.; il segno positivo (negativo) indica un accumulo (decumulo) dei fondi in giacenza susistema bancario

(4) I dati di tesoreria sono rettificati con i pagamenti Min. industria in transito sul sistema bancario e rappresentano l'effettivo afflusso sull'economia. Per il 1998 il mandato di pagamento di dicembre di 1.983 mld. è stato registrato in uscita dalla tesoreria nel genn. 1999;

L'elaborazione permette di monitorare le erogazioni in una fase successiva al trasferimento da bilancio, quando cioè le risorse arrivano effettivamente ai conti correnti di tesoreria degli enti decentrati e di qui affluiscono all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici ⁽⁷⁾.

Le stime relative al 2002 indicano un flusso complessivo di erogazioni per le aree sottoutilizzate di circa 12.800 milioni di euro (cfr. tavola TR.11). La riduzione rispetto all'anno precedente è legata in prevalenza al venir meno dell'accelerazione impressa per l'utilizzo dei finanziamenti comunitari prima della definitiva chiusura del periodo di programmazione 1994-1999 verificatasi nel 2001 e alla frenata registrata dalle erogazioni per gli incentivi alle imprese (tra cui L. 488/92) dopo l'introduzione del credito d'imposta agli investimenti.

Nel confronto storico il flusso di erogazioni per le aree sottoutilizzate, che hanno una forte componente ciclica dovuta ai flussi comunitari (e talvolta agli incentivi alle imprese), mantiene tuttavia una dinamica di medio termine sostenuta dal 1998 al 2003.

Per quanto riguarda il 2003 i dati provvisori indicano un incremento delle erogazioni (che arrivano a circa 14 mld di euro) dovuto soprattutto ad una ripresa dei fondi comunitari.

L'andamento delle principali componenti del conto viene analizzato relativamente alle risorse e agli impieghi per gli anni 2001 e 2002 e per i dati provvisori del 2003 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le risorse che alimentano il "conto risorse e impieghi" nel 2002 si riducono rispetto al 2001: rallentano le uscite dai conti di tesoreria del fondo di rotazione (da circa 6.860 a circa 3.150 milioni di euro), tornano ad accumularsi giacenze in tesoreria, mentre aumentano le erogazioni per il credito di imposta agli investimenti che entra a regime.

Nel 2003 le risorse rispetto all'anno precedente tornano ad aumentare, nonostante la riduzione delle compensazioni del credito d'imposta agli investimenti, grazie all'aumento di risorse per i programmi comunitari e all'utilizzo delle giacenze in tesoreria.

Sul fronte degli impieghi più analiticamente si evidenziano alcune linee di tendenza principali:

– Nel 2002 si registra una forte riduzione dei tiraggi delle Regioni sui conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari e quelli relativi ai fondi Ministero del Tesoro (IGFOR) e Ministero del Lavoro; ciò deriva, come già accennato, dalla forte accelerazione impressa nel 2001 alle erogazioni sui fondi della programmazione comunitaria 1994-1999 entro la chiusura definitiva, mentre l'inizio del nuovo periodo di programmazione 2000-2006 prevede un profilo di spesa contenuto e progressivamente crescente negli anni successivi. Nel 2003 dati ancora provvisori indicano invece una accelerazione rispetto all'anno precedente, soprattutto per quanto riguarda i tiraggi dai conti correnti intestati alle regioni su programmi comunitari.

– Nel 2002 si riscontra una sostanziale riduzione delle uscite per incentivi del Ministero delle Attività Produttive (da 2.560 a 1.700 milioni di euro nel 2002); ciò può essere fatto risa-

⁽⁷⁾ Si tratta di un'elaborazione indicativa che approssima il flusso finanziario sul livello territoriale decentrato. Di questo considera solamente la parte originata dal trasferimento dal bilancio dello Stato che successivamente si trasformerà in spesa dell'ente territoriale (a volte con ulteriori passaggi ad es. sul sistema bancario). Ovviamente l'analisi sarebbe più completa e puntuale se si potesse costruire un conto che parta dalla spesa dei singoli bilanci degli enti centrali e decentrati (ovvero la regionalizzazione complessiva della spesa per investimenti pubblici), operazione che tuttavia attualmente risulta ancora complessa e non compatibile con i tempi necessari al monitoraggio.

lire, in particolare per la L. 488/92, ad una riduzione dei piani di investimento delle imprese in periodi di bassa crescita e probabilmente dall'effetto sostituzione innescato dall'introduzione del credito d'imposta. Si aggiunge nelle competenze del MAP la gestione della contrattazione negoziata, mentre la gestione del credito d'imposta (L.341/95) è stata trasferita agli enti territoriali (l'anno scorso erogava 320 milioni di euro); infine va riducendosi il processo di smaltimento delle giacenze sul sistema bancario cominciato nel 2000 sui fondi della L. 488/92 (grazie alla normativa inserita nella Legge Finanziaria per il 1999). Per quanto riguarda il 2003 le erogazioni del Ministero delle Attività Produttive per gli incentivi (al netto del trasferimento di fondi alla Cassa Depositi e Prestiti per la programmazione negoziata) rimane sui valori del 2002.

– A partire dal 2001 si sono inserite nel conto le “compensazioni” effettuate dalle imprese (mediante la dichiarazione dei redditi) del credito d'imposta agli investimenti (L. 388/00, art. 8). Nei primi mesi del 2002 tali erogazioni diventano una voce consistente fino a indurre un blocco per il raggiungimento dei limiti di copertura. Nella seconda metà del 2003 è ripartito il meccanismo di incentivazione che sta producendo effetti di minori imposte sul fronte delle imprese.

– La programmazione negoziata nel 2002 aumenta gli impieghi (circa 700 milioni di euro contro i 250 nel 2001) attraverso i tiraggi della Cassa Depositi e Prestiti, mentre si registra una caduta dei flussi di cassa per l'imprenditorialità giovanile; nei primi mesi del 2003 sembra proseguire la medesima tendenza.

– Gli accrediti diretti ai conti correnti di tesoreria delle Regioni, degli altri enti vari (Comuni, Province, ANAS, Ministero delle Attività Produttive ecc.) e del fondo occupazione registrano nel 2002 una riduzione (di circa 900 milioni di euro tra il 2001 e il 2002); nel 2003, viceversa, se ne riscontra un aumento rispetto al 2002, anche se i dati non sono ancora sufficientemente definiti. E' necessario, pertanto, osservare che su questi flussi non è possibile determinare con precisione il momento dell'uscita e la destinazione finale verso il sistema economico.

4.2.1.3 – Le assegnazioni CIPE

La legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge Finanziaria 2003) ha introdotto, con gli articoli 60 e 61, disposizioni che migliorano l'efficacia e accelerano l'effettivo utilizzo delle risorse aggiuntive nazionali destinate alle aree sottoutilizzate, sia delle nuove sia di quelle già disponibili in forza di interventi normativi pregressi.

In particolare, sono stati unificati nel Fondo aree sottoutilizzate (FAS) - art. 61 - tutti gli strumenti per il finanziamento di infrastrutture e incentivi gestiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (leggi n.64/86, n.208/98 per investimenti pubblici e incentivi per autoimprenditorialità e autoimpiego, bonus occupazione e credito d'imposta investimenti) e analogamente sono stati ricondotti ad altro Fondo gestito dal Ministero delle Attività Produttive - art. 60 - un'altra serie di interventi agevolativi (legge n.488/92, patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma).

L'innovazione introdotta è assai rilevante in quanto la citata L.F. individua il CIPE quale luogo di indirizzo strategico unitario, volto ad assicurare coerenza programmatica, flessibilità e

Tabella TR.12. – ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE al 31 dicembre 2003 (milioni di euro)

TIPOLOGIE D'INTERVENTO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE
Completamento iniziative legge n. 64/1986 (Mezzogiorno)								
Incentivi industriali	251,0	568,1	516,5	309,9	-	-	-	1.645,5
Contratti (compresi mutui art.10) intese e accordi	123,4	199,9	193,1	141,7	16,1	-	-	674,2
Ricerca e università	100,7	266,5	36,1	33,6	8,7	-	-	445,6
Form/occup./prev.(FORMEZ, SCAU)	170,4	325,4	163,7	287,2	100,0	-	-	1.046,7
Infrastrutture (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	393,0	744,7	760,7	595,1	586,6	-	-	3.080,1
Anticipazione prestito d'onore	-	-	-	155,0	-	-	-	155,0
Altro (SVIMEZ, IPI, INSUD, SOGESID, CED, Centro ric. agr., RGS-IGED, TELAER, TERRASUD, oneri contenzioso, etc.)	37,7	26,3	15,5	97,2	91,0	-	-	267,7
TOTALE COMPLESSIVO	1.076,2	2.130,9	1.685,6	1.619,7	802,4	-	-	7.314,8
Nuove iniziative nelle aree sottoutilizzate								
Incentivi a capitale e lavoro								
Incentivi industriali (L.488/92)	1.763,7	1.892,8	2.431,0	1.088,2	1.239,5	-	-	8.415,2
Credito d'imposta	-	-	51,7	84,0	3.150,4	-	-	3.286,1
Incentivi commercio e turismo	20,7	-	-	-	-	-	-	20,7
Incentivi automatici (L.341/95; L.449/97)	459,7	103,3	77,5	-	-	-	-	640,5
Incentivi alla ricerca	335,7	428,7	494,2	233,8	241,5	218,7	748,9	2.701,5
Lavori socialmente utili	10,3	23,2	23,2	65,1	-	-	-	121,8
TOTALE	2.590,1	2.448,0	3.077,6	1.471,1	4.631,4	218,7	748,9	15.185,8
Promozione sviluppo imprenditoriale								
Programmazione negoziata	1.311,3	1.879,4	2.764,6	1.313,3	1.114,0	-	-	8.382,6
Prom. imp. e polit. lavoro (compreso p. d'onore)	77,5	129,1	269,6	55,8	64,6	51,5	-	648,1
Accantonamento per Min. attività prod.	-	-	-	-	-	0,3	9,7	10,0
TOTALE	1.388,8	2.008,5	3.034,2	1.369,1	1.178,6	51,8	9,7	9.040,7
Infrastrutture e altri investimenti pubblici								
(a) Amministrazioni Centrali								
Metanizzazione	102,8	83,7	267,0	-	-	-	-	453,5
Autostrada Salerno-R.Calabria	415,2	581,0	630,6	-	-	-	-	1.626,8
Infrastrutture Lavori pubblici	56,8	57,3	83,7	-	46,5	-	-	244,3

Segue: Tabella TR.12. – ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE al 31 dicembre 2003 (milioni di euro)

TIPOLOGIE D'INTERVENTO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE
Rete portuale turistica	-	-	-	-	-	1,7	48,3	50,0
Metropolitane	57,8	79,0	189,0	-	-	-	-	325,8
Formazione e racc. istruz. mondo produttivo	99,2	175,1	258,7	24,2	98,0	80,3	-	735,5
Edilizia universitaria	36,2	49,6	37,2	-	-	-	-	123,0
Infrastrutture ambiente	305,7	181,8	338,3	-	-	5,2	144,8	975,8
Infrastrutture politiche agricole	108,5	118,8	130,7	-	-	-	-	358,0
Soc. miste ed infrast. beni culturali	38,2	25,8	36,7	-	-	-	-	100,7
Offerta e valorizzazione del patrimonio culturale	-	-	-	-	-	1,4	39,6	41,0
Infrastrutt. turismo e aree urbane	5,2	4,7	8,3	-	-	-	-	18,2
Infrastruttura "banda larga"	-	-	-	-	-	5,2	144,8	150,0
Società dell'informazione	-	-	-	-	2,0	21,5	352,5	376,0
Empowerment e sostegno programmi coop. Regioni	-	-	-	-	-	0,5	14,5	15,0
Ass. tecn. e sviluppo progettuale	-	-	-	3,0	24,6	25,0	48,0	100,6
Progetto monitoraggio Regioni/Amm. Centrali	-	-	-	-	4,0	15,0	81,0	100,0
Accantonamento premialità Amm.Centrali	-	-	-	-	-	49,8	50,0	99,8
TOTALE (a)	1.225,6	1.356,8	1.980,2	27,2	175,1	205,6	923,5	5.894,0
(b) Amministrazioni Regionali	154,9	206,6	206,6	-	-	-	-	568,1
Fondo prem. Nuclei reg. conti pubb. territ.	-	-	-	-	-	10,3	-	10,3
TOTALE (b)	154,9	206,6	206,6	-	-	10,3	-	578,4
(c) Intese istituzionali di programma	590,3	1.227,6	2.859,1	2.328,6	1.686,1	1.337,6	2.762,5	12.791,8
di cui per opere di completamento nel Mezzogiorno	278,4	347,6	879,0	-	-	-	-	1.505,0
Accantonamento premialità Regioni	-	-	-	-	-	208,0	326,5	534,5
TOTALE (c)	590,3	1.227,6	2.859,1	2.328,6	1.686,1	1.545,6	3.089,0	13.326,3
TOTALE (a+b+c)	1.970,8	2.791,0	5.045,9	2.355,8	1.861,2	1.761,5	4.012,5	19.798,7
Altri interventi	1.041,7	1.155,8	1.115,5	-	3,0	8,0	9,0	3.333,0
di cui per cofinanziamenti comunitari	335,7	542,3	619,7	-	-	-	-	1.497,7
TOTALE COMPLESSIVO	6.991,4	8.403,3	12.273,2	5.196,0	7.674,2	2.040,0	4.780,1	47.358,2
TOTALE RISORSE	8.0670,6	10.534,2	13.958,8	6.815,7	8.476,6	2.040,0	4.780,1	54.673,0

tempestività nell'utilizzo delle risorse, prevedendo che lo stesso Comitato possa effettuare rimodulazioni finanziarie non solo tra i diversi strumenti di intervento, mirandone l'utilizzo, ma anche tra i due Fondi in funzione del grado di disponibilità delle risorse e delle esigenze espresse dal mercato.

Continuando nel percorso avviato con la delibera CIPE n.36/02 - che aveva recepito i criteri innovativi dell'art.73 della L.F. 2002, quali coerenza programmatica, avanzamento progettuale e premialità -, anche nel riparto delle risorse aggiuntive destinate - per il triennio 2003-2005 - ad interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate, di cui alla L.208/98, attuato con la delibera CIPE n.17 del 9 maggio 2003, sono state introdotte alcune modifiche volte sostanzialmente a rafforzare il momento della concertazione fra le Regioni e le Amministrazioni centrali ed a velocizzare la fase di programmazione delle risorse attraverso gli Accordi di programma quadro.

La Tavola che segue - oltre a riportare le assegnazioni riferite ai completamenti della legge 64/1986 - contiene i finanziamenti a favore delle nuove iniziative nelle aree sottoutilizzate, disposti dal CIPE, a partire dal 1998, in sede di ripartizione delle risorse recate dalle leggi 488/92, 85/95, 341/95, 641/96, 135/97 e dalla legge 208/98, come annualmente rifinanziata.

In particolare, le delibere CIPE cui si fa riferimento - che costituiscono fonti originarie di dati aggiornate annualmente per singole voci di spesa omogenee, accorpate per ciascuno degli anni indicati - sono le seguenti: nn. 32/1998, 4/1999, 14/2000, 138/2000, 48/2001, 17/2002, 36/2002 (come rimodulata dalla n.39/2002), 17/2003 e 83/2003. In proposito bisogna tener presente che, per molte tipologie di intervento indicate nella tavola, le risorse ripartite dal CIPE con le delibere sopra indicate, non costituiscono l'unico canale di finanziamento, sommandosi ad esso, in molti casi, gli stanziamenti recati da leggi nazionali di settore ovvero da cofinanziamenti comunitari o regionali.

La Tavola viene annualmente aggiornata integrando le varie annualità alla luce dell'ultima delibera CIPE che ripartisce le risorse previste dalla legge finanziaria in corso, normalmente articolate su base triennale.

Rispetto alle aggregazioni degli anni passati, è stata inserita la voce relativa al Progetto monitoraggio Regioni-Amministrazioni centrali (Piano di azione, assistenza tecnica, premialità) e, a seguito della ripartizione della quota complessiva di 900 meuro destinata ai programmi nazionali (delibera n.83/03), sono stati richiamati i vari settori di intervento (compresa la voce relativa alla quota di 10 meuro riservata al Ministero delle attività produttive), ove già non previsti nella tavola.

Come per l'anno 2002, gli incentivi industriali, ex lege n.488/92, sono stati direttamente stanziati a favore del Ministero delle Attività produttive: pertanto le risorse previste dalla legge finanziaria 2003 ripartite dal CIPE non hanno interessato tali incentivi, il cui dato 2003 è quindi relativo ad assegnazioni CIPE disposte negli anni precedenti.

Per le assegnazioni riguardanti il triennio 2003-2005, si precisa al riguardo:

- la voce "Incentivi alla ricerca" comprende, oltre alla parte attribuita al Ministero dell'istruzione università e ricerca (delibera 17/03 punto E.1.1.1), la destinazione programmatica per obiettivi di ricerca da concordare in partenariato (delibera 17/03 punto E.1.2.1) e le due quote previste per la ricerca nel riparto dell'accantonamento (delibera 83/03);

– la voce “Infrastrutture ambiente” comprende la quota per il risanamento dei siti industriali;

– la voce “Società dell’informazione” comprende, oltre alla parte attribuita al Dipartimento per l’innovazione e le tecnologie (delibera 17/03 punto E.1.1.2), la destinazione programmatica per il rafforzamento della Società dell’informazione (delibera 17/03 punto E.1.2.2), nonché le quote per i servizi di banda larga e la connettività sociale nel Mezzogiorno (delibera 83/03);

– le assegnazioni riferite all’assistenza tecnica e al supporto alla progettazione, riguardano varie Amministrazioni centrali (Ministero Economia e Finanze - DPS, Infrastrutture e Trasporti, Ambiente e territorio, Politiche agricole, Attività produttive, Beni e Attività culturali). Per tali Amministrazioni è prevista la destinazione di un’ulteriore quota di pari importo rispetto alla prima assegnazione (5 meuro) condizionata alla stipula di APQ nei settori di competenza;

– l’accantonamento per la premialità, posto a carico dell’annualità 2005, è pari al 10% del totale delle risorse assegnate nel triennio 2003-2005 sia alle Amministrazioni centrali (Ministero dell’università e della ricerca e Dipartimento per l’innovazione), che al Mezzogiorno e al Centro Nord (per quest’ultima macro area è accantonato sia un 10% della quota ordinaria, che un 10% per la quota ricerca e società dell’informazione);

– la quota dell’accantonamento di 900 meuro (delibera 17/03 punto B) prevista per l’anno 2003 pari ad 1 meuro, tenuto conto della data di adozione della delibera 83/03 e dell’esiguità dell’importo, è stata accorpata alla quota 2004;

– nella voce “Intese istituzionali di programma” sono state ricomprese anche le destinazioni per situazioni di emergenza e calamità naturali previste a sostegno degli interventi per gli eventi vulcanici 2002 nell’area etnea, degli eventi alluvionali nel novembre-dicembre 2002 e per i terremoti in Molise (sisma 2002), Marche ed Umbria (sisma 1997);

– tra gli “altri interventi”, come stabilito nella delibera 17/03, vanno ricomprese le risorse destinate a programmi di cooperazione, ad interventi di sicurezza nel territorio siciliano, a progetti sul disagio sociale della donna.

4.3 – GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Nel corso del 2003 la strategia volta all’accelerazione e alla riqualificazione della spesa in conto capitale nelle aree sottoutilizzate si è avvalsa, oltre che di adeguati stanziamenti, di una crescente capacità di programmazione e di gestione delle Amministrazioni centrali e locali responsabili degli interventi, anche per effetto di una sempre maggiore integrazione delle risorse finanziarie nazionali e comunitarie a disposizione.

Fondamentale importanza per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno riveste la coerenza programmatica degli interventi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, che sta ora entrando nella fase di maggiore incisività, con un crescente impiego di risorse e con l’attività di riprogrammazione degli interventi già avviata.

L’adozione dei principali criteri del metodo comunitario ha anche consentito l’azione di rilancio e di accelerazione degli interventi previsti nell’ambito degli Accordi di Programma Quadro, con effetti positivi, in prospettiva, anche sulla spesa ordinaria di Amministrazioni centrali e regionali.

Nello scorso anno, a integrazione degli interventi per il miglioramento delle condizioni di contesto, è proseguita l'azione, propria delle politiche di incentivazione, volta alla compensazione dei differenziali di redditività fra aree, nonché l'operatività degli strumenti della programmazione negoziata, indirizzata principalmente alla promozione di progetti integrati locali per la produzione di beni collettivi.

4.3.1 - Fondi strutturali: impegni ed erogazioni

L'utilizzo efficiente delle risorse messe a disposizione dai Fondi strutturali per le aree in ritardo di sviluppo, rappresenta un strumento essenziale, per l'Unione europea e per i singoli Paesi che ne fanno parte, al fine di contemperare gli obiettivi del mantenimento di un quadro finanziario sostenibile nel medio-lungo periodo e dell'attuazione di politiche di sviluppo socio-economico e di superamento dei divari territoriali. Ciò vale ancor più per quei Paesi, come l'Italia, che risultano contribuenti netti del bilancio comunitario ⁽⁸⁾ e che, fortemente impegnati nell'obiettivo di accelerare e migliorare la qualità della spesa pubblica per investimenti, traggono da questo strumento disponibilità adeguate di risorse finanziarie, criteri certi per i tempi di programmazione, progettualità efficiente e valutazione tempestiva nell'attuazione e controllo dei singoli interventi.

Di seguito si descrivono l'attuazione finanziaria, ormai completata, del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994-1999, e quella, ben avviata, del QCS 2000-2006.

4.3.1.1 - Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999

L'attuazione del ciclo di programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994-1999 relativo all'Obiettivo 1, dopo una prima fase caratterizzata da una ridotta capacità di spesa, ha avuto una progressiva accelerazione, che ha permesso di utilizzare la quasi totalità delle risorse programmate per il Mezzogiorno: il rapporto fra pagamenti e stanziamenti, al netto dell'overbooking, è infatti risultato pari al 97,2 per cento. Il dato è ancora più rilevante se si considera che l'Obiettivo 1 assorbe circa i 2/3 dei pagamenti totali dell'intera programmazione comunitaria 1994-1999. Il livello di realizzazione raggiunto si presenta in linea con la media comunitaria.

Nel solo 2001 è stato pagato oltre il 20 per cento del totale degli stanziamenti programmati, contro una spesa media negli altri anni pari all'11 per cento (con un livello di spesa ragguardevole nel 1997, anno della prima decisiva accelerazione, nel quale la spesa si è attestata sopra il 18 per cento).

Un'analisi dei singoli Fondi evidenzia l'ottima performance del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che da solo costituisce circa i 3/4 di tutti i pagamenti dell'Obiettivo 1 e che ha fatto registrare un rapporto tra pagamenti e stanziamenti pari al 99 per cento.

⁽⁸⁾ Per il 2003 la quota complessiva dei pagamenti eseguiti sul bilancio comunitario a titolo dei fondi strutturali si stima pari a circa 4,7 miliardi di euro.